

**NECESSITÀ
CHE HA IL
MEDICO DI
CONSIDERARE
L'UOMO IN...**

Giovanni Battista Dini



NECESSITÀ CHE HA IL MEDICO DI CONSIDERARE L'UOMO IN RAPPORTO DELLA NATURA PER LA MIGLIOR CONOSCENZA DELLE MALATTIE.

Medico diligenti priusquam conetur aegro adhibere medicinam non solum morbus ejus cui mederi volet, sed etiam consuetudo valentis et natura corporis cognoscenda est — Cic. de Orat Lib. II.

Tormentavano l'età passate pregiudizj di mente, pregiudizj di cuore. — Malintesa Religione dava leggi e precetti a nascente Medicina, ed il fatto preso a fondamento di mediche teorie solo jatro-teosofici ideali fantastici promiscuamente filiava. L'Ismalismo spaventava gli scienziati, la filosofia cedeva al terrore ed al comando dell'accorta superstizione druidica, ed avvilita non osava far passi a miglioramenti, ad onta che sorgessero a qualche tratto di tempo degli uomini che bene allumavano le menti, ma quali fuochi fatui velocemente annientandosi, gl'intelletti, perduta la guida, in vergognosa morosità ricadevano. — Si rinnovavano i travimenti mentali, innestantesi con qualche sana cognizione, che viepiù dava illusione di verità nella scienza. — Ma non crollava il fatidico regno delle chimere e l'Egiziaca gente all'Indiana congiunta, coll'Ebraica nazione gareggiante dava nascimento alla Clinica magico-teurgica. — La Chiromanzia vedeva un appoggio nei detti di Giobbe, e gli Ebraici Tephilim e il Diagramma degli Gnostici opponevansi all'attacco di malore qualunque. Un Aristotele la longevità misurava dagl'intricati lineamenti della palma della mano, traendo un sodo argomento dall'esodiaco: *erit quasi signum in manu tua et quasi monumentum ante oculos tuos.*

Giunsero finalmente i Newtoni i Baconi, e i nostri Galilei, a far precipitare l'altare della superstiziosa ignoranza, per annosa età futta grande e solenne. — Cadde e

diradossi la nube delle voci fatidiche, stracciaronsi le reti Aristoteliche, e gl' intelletti sciogliendosi dalle catene dello scolasticismo e della chimerica superstizione non restando appagati dalla semplice osservazione del fatto ne andarono rintracciando il come e il donde — e così interrogando la natura colla sola reiterata osservazione ed esperienza, stabilirono un miglior ordine per seguire più giustamente la genesi delle idee; ordine fondamentale di ogni trattazione scientifica, dalla di cui trascuratezza n' emerge, che se gli avvenimenti del mondo intero si riguardassero come tanti anelli staccati, senza indagarne la concatenazione ed i rapporti reciproci, fondar non potrebbe una sana filosofia; e male apporrebbe di aver chiara distinta e piena cognizione delle cose senza un ripetuto confronto che viepiù darebbe mezzi per ottenere non visione ma conoscenza di esse. — Perciò un metodo nascer dovea atto a comprendere la genesi e i rapporti tutti delle cose metodo da non trascendere nella deduzione dei fatti, e da non intromettere nei nostri giudizi quello che non risulta dai fatti medesimi. — Studiata la natura, ravvisossi in lei la non saltuaria ma universal legge di continuità, e dietro i paralleli dei varj enti animati, ed inanimati nei diversi loro stati, conobbesi appieno lo stretto nesso che havvi fra l'uomo specialmente e tutto ciò che in natura esiste, onde non s'illudeva Bonnet che il cinto del Bruco avesse i suoi rapporti coll'anello di Saturno e con i mondi di Sirio, stabilendo essere l'universo un'immensa catena di diversi rapporti, nell'unità risolta. — Non era ciò ignoto all'illustre Carena, che investigando il legame delle leggi dell'umano intendimento con quelle della natura ne veniva a considerare il fisico come il rilievo del mondo morale. — Non era ignoto agl'antichi, e ad Ippocrate stesso lo stretto rapporto ed influenza degl'elementi esterni sull'uomo sano e malato onde chiara la utilità per il medico: *dello studio dell'uomo in rapporto della natura per la miglior conoscenza delle malattie* — Considerando nella qualità e modo di agire degl'agenti esterni la ragione della varia costituzione fisico-organica del corpo umano, e conseguentemente la varia disposizione alle diverse malattie. — Persuasa la mente di tale necessità per il Medico esercizio, m'incammino a tentare l'indagine di questi varj rapporti e varie illazioni da essi emergenti — non già che vogliami

in ciò alzar novello autore, che tale orgoglioso ideamento non è in me, e che di tanto le mie intellettive potenze non ponno, ma semplice osservatore degli altrui opina-menti, a solo titolo di vantaggiare la pochezza di mia po-vera mente.



Quella vasta immensa ed infinita riunione di cose, quel complesso di tutti gli esseri di cui si trova ingombro l'universo costituisce la natura, la di cui espressione non si palesa che per l'attività o per il movimento (1), qual movimento non è che l'essenziale manifestazione percettibile della materia cui essa si compone; talchè dell'una e dell'altra non puossi separatamente parlare ma sempre congiuntamente; e l'ammettere una causa estrinseca produttrice di questi fenomeni non è che un volere dar luogo ad utopie le più erronee, appien conoscendo l'impossibilità della investigazione e successiva cognizione della causa prima onde l'opinione del Teuton filosofo sull'unisonanza della materia ed attività ben si approssima e conferma la Leibniziana sentenza, che la cagione dei fenomeni della materia, si ripone nella materia stessa. — Assurdo è però l'affermare con esso che la materia prodotta esista in grazia dell'attività e sia questa la base dell'agente, non potendo un'azione esser base dell'agente, non potendo un quid ideale, dar genevi e fondamento ad un essere reale, e la mutua azione della forza attrattiva e repulsiva può modificare il modo di essere, la forma della materia; ma giammai può generare la materia: talchè non dinamico il concetto della natura come lo afferma l'illustre fisiologo, ma materiale il suo concetto; e dinamica soltanto la manifestazione dei suoi fenomeni; e persuaso di questo, contradicendo al già stabilito, ma giustamente bene affermando dice poi relativamente ai corpi viventi che la organizzazione e la vita fisica sono soltanto le condizioni per l'attività razionale, dunque per esso la organizzazione è la condizione sine qua non si produce l'attività razionale, perciò è un suo prodotto, una sua dipendenza.

(1) *Natura est activa, seu motrix, hinc natura etiam dicitur, vis totius mundi, seu vis universa in mundo. Billinger.*

Stabilito questo per la semplice materia ne consegue che nella composizione del corpo vivente, formata dalla aggregazione di varie materie, ciascuna dotata di particolare proprietà o movimento, ne viene generato un aggregato complessivo di materie, congiunte quindi all'aggregazione delle particolari proprietà; e siccome dalla prima aggregazione, si ha la generazione del corpo, o l'aggregato materiale così dalla seconda si ha la produzione delle proprietà dell'organo, o del corpo, o aggregato fenomenale, o dinamico: quali proprietà risultanti sono varie ne' vari organi per la molteplicità e varietà dei principj componenti; queste proprietà ridotte in atto costituiscono le funzioni la riunione delle quali nel corpo organico viene designata dal fisiologo col nome di Vita, ultima risultante, o proprietà secondaria delle condizioni materiali del corpo vivente.

Partendosi dal Canone che ogni corpo che viva cessi di essere in relazione cogli oggetti che lo circondano immancabilmente perisce, si riconosce sì nell'uomo come nel più esile insetto ,, che la vita non solo è legata ad ,, azioni interne insite ai corpi che la posseggono, ma è ,, necessariamente legata ancora agli agenti esterni in ,, mezzo ai quali i corpi vivi sono collocati (1) „. Onde l'azione e reazione dei corpi dipendente dalla loro natura, modifica reciprocamente il loro stato, e produce l'ordine eterno ammirando della distruzione e della riproduzione (2). Lo stesso succede dell'uomo in cui mai cessa l'attività, e posto in mezzo al creato viene fisicamente, e moralmente modificato: onde lo Sthaal ben riconobbe la scienza dell'uomo nella conoscenza della dipendenza della sua economia dalle cause prime, qual conoscenza in stato sano dava ragione dello stato malato.

Non havvi pensiero, che negar possa a Pope esser dell'uomo cognito, in principio, solamente la sua dimora in terra (3); ed è qui dove il medico deve considerarlo, ed analizzare i suoi stati e relazioni. — Quando la terra e il Cielo servivano di ara e di Padiglione all'uomo insiememente alla belva la natura apprestava il necessario per il soddisfacimento delle umane bisogna, egli va-

(1) Bufalini e Emiliani.

(2) *Distructio unius, generatio alterius.*

(3) *Et possessionem tuam t rminos terrae* Salmo 2.

gava indipendente senza aver bisogno dei medici soccorsi, che per i malori esterni ed epidemici, come i Levitici scritti ce ne attestano. — Ma quando l'orrende ignee ed acquee catastrofi l'universo intero rabbuffando e sconvolgendosciolsero l'uomo dal boschereccio animalesco consorzio, e isolato lo resero istupidito sulla vetta di un monte abbuinandosi fra le acque e caliginose nubi la portentosa natura, a tale accadimento di cose, volteggiata la mente da strane immagini, produttrici di spaventevoli superstizioni (1) e di profonda barbarie, l'uomo inseguito risentì i suoi bisogni dietro la privazione di ciò che prima maternamente le veniva elargito, allora la mente sua si diresse alle cose di necessità, succedessero ai bisogni i desiderj; di qui risvegliossi la naturale tendenza alla riunione (2): di qui gli avvicinamenti più o meno numerosi, da cui ne sorsero i popoli, le nazioni; così fondaronsi le prime e variate forme di società, e videsi espulsa dal patrio covo la capra sfrenata, e nel suo luogo sorgere rocche asilo di masnadieri oligarchi, germe di truculente società che preparavan quindi i materiali alle venienti più pacifiche generazioni; videsi il prepotente feudalismo filiato dal fitto bujo della barbarie, e dalle cupe ambizioni dell'uomo, videsi finalmente apparire il sole della nuova civilizzazione annichilare le nubi del depravato costume e dare ordine nuovo alle cose, e regola alle società. Dietro i diversi procedimenti dell'uomo dal selvaggio al civile stato, la fisica sua costituzione fece varj progressi; il suo morale dal primo stupore fu tornato a vita novella quindi per la natura e posizione dei luoghi, per il favore delle stagioni e dei climi si accrebbe e progredì alla perfezione. — La continuata successione delle nuove stagioni, richiamò il suo spirito conservatore a riparare a diversi bisogni, e la mente di lui, siccome ricca di facoltà per soddisfarli, si svegliò onde cercar cose utili e giovevoli alla vita che dovette variare a seconda delle latitudini, di qui la nascita delle arti tutte, cominciando dalla Pastorizia, e dall'agricoltore; la nascita delle scienze dalla più semplice alla più astratta. — Per questo procedimento di cose la fisico-organica costituzione e lo stato di salute, subì tali e tanti varia-

(1) *Primus in orbe Deus fuit timor. Martius.*

(2) Aristotele dice essere della natura umana e non opera di concezione l'unione delle famiglie e delle società.

menti, che la civile istoria alla medica confrontata ci fa comprendere come il progresso sociale, e conseguentemente il commerciale accrescimento, le istituzioni di varie arti, il costume dei popoli sia stato il fomite di tante desolatrici pandemie, quale il motivo della generazione di nuove malattie, e del cessamento di altre, e quanto tutte le sopraindicate circostanze, abbiano cooperato al miglioramento, e degradamento della specie umana.

I sacri e profani Scrittori considerando l'uomo sotto l'influenza di varj climi, e perciò varia situazione geologica ravvisano disuguaglianza di volume, e di massa negli abitanti delle varie latitudini, ed altri in queste riconoscevano l'attività della vita essere nell'uomo concentrata od eccentrica a seconda delle dette latitudini.

Emerge inconcussa verità dagli aurei scritti della Genesi come: *Dominus Deus hominem de limo terræ formavit* (1). E la Mosaica legge diceva l'uomo figlio di Adamo ed Eva che nell'Ebraica e Greca favella terra o simbolo della terra ambo questi nomi indicano, onde ne consegue ravvisare stretti legami fra esso e la terra, come Sanconiatone, Archelao, Anassagora, Lucrezio e tanti altri ripetono.

Essa sferoidica di forma e avvolgentesi intorno al suo asse come centro, dà alle sue molecole componenti una tendenza ad allontanarsi dal centro, tendenza che segue la ragion diretta della velocità. — Intorno ai poli siccome gli estremi dell'asse si fanno minori i circoli, e con minore celerità, mentre che nelle regioni equatoriali dovendo la terra e le sue molecole descrivere un circolo maggiore in tempo uguale lo descrivono con celerità maggiore, onde per tale rotatorio movimento, ne succede aumento di forza centrifuga, allontanamento di molecole, diminuzione di coesione, diversamente che ai Poli, dove è aumento di coesione e di forza centripeta. — Quali forze vengono ancora nella loro azione convalidate dall'azione del Sole, che per la sua forza di attrazione facendo descrivere alla terra una eclisse viene ad avvicinarsi più o meno in certi punti, che in altri: e per la sua forza espansiva infeeolisce mai sempre la forza di coesione, specialmente in quei luoghi ove cadendo i suoi raggi perpendicolarmente vi è più sentita fatale l'azione calorifica, ed ai

(1) *Recordatus est quoniam pulvis sumus.* St. c. 11.

contrario meno o poca sentita là dove va a ferire obliquamente luoghi, ove non è diminuita anzi aumentata la forza di coesione la forza centripeta. — Non disugualmente che nel componimento materiale della terra succede nel componimento organico dell'uomo talchè certo è che

Le terra molle e lieta e dilettona

Simili a se gli abitator produce. *Gerus. C. 1.*

Nel poli ove prevale la forza centripeta della terra, predomina la coesiva nel plasticismo dell'uomo, la fibra organica è, di stretta compage, le membra compatte, le forze muscolari attive, la sensibilità organica menomata (1), il calore è solo all'interno de' corpi, così pure l'attività della vita è solo al centro. Nell'Equatore dominante la forza centrifuga delle molecole terrestri, nell'uomo la espansiva, e la sua fibra è lassa e delicata, molle, sensitiva molto, sollecito è il suo sviluppo e la sua fine (2) e tutta l'attività della vita è alla circonferenza. — E siccome l'aggregazione molecolare terrestre viene modificata dall'azione del Sole, non dissimilmente succede nell'uomo non solo per la sua azione, ma per quella ancora dei corpi interposti fra questo pianeta e la terra, corpi che anche ad analoghi cangiamenti per simil causa vanno soggetti; dico dell'aria che fredda talora, calda estuante, or grave leggera, agisce sull'uomo; quali varj stati stanno in correlazione specialmente della posizione, e azione del Sole: quali stati congiuntamente ad altre cagioni influiscono di molto a generare un vario accrescimento e sviluppo di organi e configurazione varia nelle parti.

Così il fanciullo che apre le luci su i geli del Nord si trova vigoroso, la sua configurazione è atletica, la resistenza organica è somma, la longevità è maggiore, le malattie meno numerose, ma più rapide. - Variazioni grandissime succedono per quest'agente nel progressivo sviluppo degli abitatori dei Tropici, dove l'aria essendo congiunta a maggior calore fa l'incremento più rapido, operando maggior consumo di vita in minor tempo, onde il fanciullo del Tropico che nei primi anni dà belle speranze di se presto illanguidisce, si fa vecchio, le sue passioni

(1) Gmelin, Pallas, Linneo

(2) Bonzio, Russel, Chalmers.

lo assopiscono, e muore. — L'Africa, l'Arabia, le coste del Malabar e l'India che vede la fanciulla sgravarsi di feto, non compiuto ancora il secondo lustro (1), ci attestano che nei tropici per tali influenze gli uomini *citius pubescunt, citius senescunt*.

La varia situazione della terra relativamente al Sole rende più o meno attiva la forza produttiva sì dell'uomo che del vegetabile. — Ai Poli da lungi ed obliquamente osservati dal Sole, ove per l'aria fredda ne succede una costrizione o ravvicinamento molecolare soverchio, la vegetazione de corpi organici resta impedita (2), siccome la Siberia ce ne attesta per la vegetazione di piccoli abeti ed arboscelli, ivi l'uomo è piccolo, torpido, poco fecondo (3), al contrario nel Tropico ove il calore rianimando la terra, fa da questa germogliare tutti quei semi che ai Poli tiene per la soverchia coesione rinchiusi, e gl'impedisce così la produzione; quindi presto ingigantisce il vegetabile, e si fa numerosa la famiglia; l'uomo pure presto cresce ed in numero ancora. — E' però nei luoghi temperati, ove l'uomo ha la fibra in uno stato che può dirsi di mezzo, egli non è torpido, non è estremamente vivace, assai robusto; così il vegetabile non è sì piccolo come nei Poli, non gigante come al Tropico, presto non muore per la soverchia coesione come nel Nord, presto non muore come nel Sud per la soverchia disgregazione; a consimile andamento soggettasi l'uomo in tali situazioni della terra.

L'uomo presenta un'altra particolarità nei Poli e nell'Equatore, cioè l'attività della vita del primo al centro, alla periferia nell'altro, e l'azione del freddo continuato a lungo nel Nord, e l'espansiva del caldo all'Equatore ce ne danno sufficiente spiegazione. — La Goccia di vetro fusa, e gettata nell'acqua fredda si condensa e concreta all'esterno e nel suo mezzo fluida si mantiene; non dissimilmente ai Poli succede che l'azione continuata dell'aria fredda costringe i vasi cutanei, ne rimanda il sangue al centro e ve lo mantiene per la continuità dell'azio-

(1) Thevenot, Voyg.

(2) *Imo et nimis firma cohaesio substantiae in qualibet particula mala est nam impeditur sic productio minorum molecularum ex majoribus, quae tamen tam necessaria ad integritatem vitae.* Boerhiv. Praelect. acced.

(3) Gioja, Stats.

ne fredda; di qui la ragione dell'attività centrale della vita nordica; al contrario nell'Equatore la continuata azione del caldo, menomando la forza di coesione dei solidi, rilascia i tessuti, espande i fluidi, e perciò il sangue vien richiamato all'esterno dove allora per questo si attivano le funzioni, ed ecco la ragione dell'attività delle funzioni eccentriche fra le quali evvi il profuso sudore (1). — Da ciò n'emerge medica doviziosissima spiegazione della tendenza delle malattie alla localizzazione nei freddi, della tendenza ad universalizzarsi nei caldi, malattie di organi, e del solido vivo, malattie con nucleo morboso circoscritto nei primi; malattie dei sistemi e del fluido, malattie con germi morbifici od estese nei secondi.

E se il Filosofo consideri questa diversità di attività di vita nell'uomo del Nord, e del Sud, potrà in questo riconoscere che ove è forza centrifuga o espansiva nella compage organica havvi bisogno di un ente morale tendente all'accumulamento ed al ravvicinamento, mentre ove è forza centripeta l'uomo ha bisogno di una divergenza per cui l'espansione dell'animo possa percorrere tutte le vie dei generosi affetti. Così al Nord le molecole organiche tendenti tutte alla riunione, alla compattezza, ne risulta una fibra tonica vigorosa, producente una maggiore attuosità alle ardite ed anco pericolose azioni — Al Sud la compage organica è lassa e debole, però l'uomo è timido paventoso ha bisogno di vivere sotto un egida conservatrice: perciò nel Nord come in tutti i paesi freddi montuosi, disposizione alla libertà, nei caldi disposizione al servaggio.

La sanità della moralità delle nazioni soffre gli stessi deterioramenti che soffrir possa la fisica sanità dei componenti di esse, e siccome l'ultima data in preda agli abusi s'infacchisce e si perde, così l'altra colle dissolutezze gli stati sociali scompiglia e rovina; e quel profondo conoscitore delle umane passioni, e tiranno degl'uomini, ben sapeva che i popoli hanno bisogno di un freno senza il quale trascinansi ad eccessi che sono poi loro vittima. — Questo continuo morale conflitto che havvi e mai sempre mantiensì fra l'uomo singolo ed i popoli fù e sarà sempre il germe di tutte le politiche vicende che di tanto varieggianno, e varieggeranno l'aspetto fisico morale del Mondo. — Di qui il Medico filosofo bene sceverando le

(1) Bernier.

varie turbolenze dell'umano cuore che o deluse ambizioni, o perduti poteri producono, potrà rintracciare quei morbi, dalla lesione della vita affettiva incipienti, e generanti quindi organiche e ben perigliose malattie.

Gli abitatori dei luoghi temperati vengono nella loro organica costituzione modificati a seconda dei climi a cui più si avvicinano: o se per sconcerto meteorologico, o cosmico avvenga che in certi luoghi si faccia permanente un'insolita temperatura questa agisce in modo che la vita plastica è la prima ad esserne alterata ecco la ragione di considerare la successione delle stagioni, la particolare permanenza di essa, di qui la scaturigine di tante più o meno desolatrici epidemie.

Il Globo terrestre nella sua composizione contiene ancora parti liquide, e questa è l'acqua che varia di tanto per qualità, e quantità nei varj luoghi. — Questa sollevata per cause ignote nell'aria dà genesi a corpi più o meno oscuri che sciolti danno per risultato la pioggia, che facendosi abbondante e replicata induce alterazione nei processi assimilativi dei corpi organici palesata da lussurezzanza di tessuti, dipendente da diminuita coesione di parti, nella stessa guisa che diminuzione di coesione nasce nella terra, che snervatezza e languore nasce nel vegetabile influenzato da consimile causa.

Per tale cagione è diminuita al dir di Buffon „ la potenza di riproduzione, ed il piacere di amore, quale alterazione, profonda di una inclinazione da cui dipendono i sentimenti espansivi della natura, basta per cangiare i rapporti sociali per arrestare i progressi della civilizzazione, per contenere il popolo in una specie d'infanzia; „ e quindi vien favorita la disposizione e produzione successiva di quelle malattie che da stato atonico dipendono.

Ad avvantaggiare lo stato di salute dell'uomo ne viene la coltura dei luoghi, la vegetazione. Il rapporto dell'incremento della vita fra il vegetabile e l'animale consimile nel loro principio, fa appien conoscere che l'esistenza ed il ben essere dell'uno sono legati coll'esistenza e ben essere dell'altro. — Il vegetabile sembra pompare dall'Atmosfera principj nocevolissimi alla vita dell'animale, esalando dei Gas ad esso giovevoli, mentre che l'animale in contraccambio n'emette altri capaci di dare alla vegetazione tutta la sua attività ed energia; così la vita

plastica dell'uomo è strettamente collegata con quella del vegetabile. — Di più la vegetazione ha tale influenza sulla temperatura dei luoghi ch'è sempre più dolce, là dove la vegetazione è continua, e Lamarch ed altri ravvisavano la ragione della più o meno dolce primavera od inverno, non solo nella vegetazione generale, ma ancora nella vegetazione di alcune piante, che variamente sviluppando calorico sono cagioni dell'effetto sopraindicato e Guatieri dietro ciò ed altre cognizioni sulle particolarità delle piante riconosceva quanto la presenza dei boschi influisca sullo stato sano.

La qualitativa vegetazione è talvolta per se sola causa ben nocivola alla umana salute, onde ben ravvisava Denina essersi nel 1600. il Duca Francesco li male apposto come mezzo di accrescitiva ricchezza e conseguente miglìoria di salute, la seminazione del riso, che ammelmando disonestamente i terreni, produce grave inquinamento atmosferico, non poca nazionale miseria per la pochezza dell'industria necessaria a tale coltura e per conseguenti fatali malattie.

Così vediamo il mondo fisico procedere al perfezionamento più vantaggioso per la salute dell' uomo, per l' influenza dell' industria, che l' uomo stesso esercitò sullo stato della terra, delle acque e delle costituzioni dell' aria. — E la natura stessa colla persistenza delle cose e successivo indebolimento delle cause naturali condjuva lo scopo dell' uomo, onde il miglioramento del Globo e dai progressi sociali e dalla natura vien favorito; e il cambiamento nel Globo fa immediata cagione del cambiamento dell' esistenza degli esseri che sopra di esso vivono. —

Perciò Hildebrand bene avvertiva che ai cambiamenti grandimondiali ne susseguono fenomeni consimili nella vita degli esseri organici, e principalmente nella vita umana, ed ammessovi un moto centripeto di notte, e centrifugo di giorno, riconosceva in questa costante vicenda della natura esterna del giorno e della notte la cagione di alcuni fenomeni (1) morbosi della vita sensifera animale, che insorgono e si esacerbano sempre nel giorno,

(1) *Tanta simul cum caeteris, inde reliqua in mundo reguntur, causis periodorum communitate junguntur, ut quaerenda in his maxime illorum origo esse videtur.* (Testa).

la dove quelli della vita plastica si riscontrano piuttosto di notte, siccome di notte accadono più morti, ed applicando le stesse leggi cosmico-telluriche nel considerare le due stagioni ne stabilisce la costituzione epidemica dell'inverno e dell'estate, costituzione, che è suscettibile d'indurre un cangiamento nella vita umana dando luogo ad epidemia ch'egli divideva in tellurica e cosmica.

Questo complesso d'indagini dell'uomo in rapporto della natura del suolo, dell'aria, delle acque e di altre circostanze, che costituiscono il clima, sarà quello che potrà meglio dirigere il Medico al conoscimento etiologico delle malattie, così compiere il suo scopo, cioè d'impedirle cercando di togliere quelle cause che già sa essere feroci di tali affetti; e nate che sieno dileguarle con una cura più diretta.

L'uomo però soffre notabili cangiamenti nella vita plastica per l'influenza di altri agenti e queste sono le sussistenze, che variano al variare dei luoghi, che al dir di Johnson l'uomo per la qualità di esse è abbassato talora al rango di animale, e l'animale inalzato al grado dell'uomo. — Non solo la qualità, ma il rapporto di quantità fa condurre fra gli stenti la vita, che per tali cagioni si accorcia per conseguenti malattie. — Ed il Medico indagatore della vera origine delle malattie potrà conoscere una sorgente di esse nell'accrescimento notabilissimo degli abitanti, accrescimento che rende sproporzionato il rapporto fra i consumatori e le sussistenze o l'elemento consumando. — Ecco il cardine primo l'origine vera delle umane sventure, e la fonte dei malori i più micidiali. — Alla costante vita sana delle popolazioni è necessario uno stretto rapporto fra il consumatore ed il consumando, rotto questo rapporto, e reso eccessivo l'elemento consumatore in alcuni luoghi, questi vanno soggetti alla fame o per la difettiva sussistenza o per l'eccessivo prezzo di essa, onde crescer si vede il numero degli esposti, quello dei malati, il cumulo dei cadaveri; qual primo effetto da mancamento di sussistenze procede, il secondo dal difetto qualitativo e quantitativo di esse, il terzo è conseguenza del secondo. —

Le migrazioni degli uccelli ed il ritorno di essi in quelle stagioni in cui maturano quei frutti di cui sogliono nutrirsi fanno appien conoscere esser mossi dal disequilibrio dell'elemento consumando nel luogo ov'essi pri-

ma stanziavano: ciò persuade l'animo di chiunque essere comune all'animale ed all'uomo, qual principale motore delle individuali azioni il pensiero delle insussistenze. — Onde il Toscano politico e Senior ancora ravvisava nella indigenza e difetto di sussistenze la cagione dei mali popolari; dalla scarsità delle annone sorgere la peste e questa viepiù infuriare all'inferocire di conseguenti civili disordini. — Questa triplice e collegata scaturigine di mali, diminuendo il numero degli abitanti riconduce l'equilibrio fra il consumatore ed il consumando; mezzo che l'Autore del Saggio Astronomico, riguarda come emanazione della natura per la distruzione della troppo numerosa popolazione.

Quando non riordinavasi dalla natura il necessario equilibrio e che maggiore era l'elemento consumatore, gli antichi sgravavano i luoghi dalla molteplicità degli abitanti facendone emigrare gran numero per trovare altrove stanza e pastura (1) non dissimilmente nella China facendosi eccessivo l'elemento consumatore, i padri sono sovente costretti ad abbandonare i figli e Turner osservava che nel Thibet oltremodo sterile, la polyandria o matrimonio della donna con più uomini, popola assai poco, così questo costume opera per la popolazione, come freno detto da Malthus preventivo, giacchè non favorisce l'aumento delle nascite, le quali sarebbero susseguite da un disequilibrio nel numero o qualità delle sussistenze, perciò successiva carestia, e finalmente malattie distruggitrici, le quali ricondurrebbero l'equilibrio nella massa totale degli uomini cioè fra l'elemento consumatore e il consumando.

Ma non solo il rapporto quantitativo delle sussistenze con l'uomo è fonte di malori, ma lo è maggiormente la concomitanza della pravità di essi. — Tiedmann e Gmelin ben fanno conoscere come la varietà dei cibi sia cagione di vario procedimento e sviluppo dell'organica plasticità; così l'Indiano che ricusa ogni nutrimento che vivente gli sembri, è l'uomo il più debole; al contrario quello che di animale fibrinoso cibo si nutre.

Da tutto ciò possiamo persuadersi come la vita dell'uomo consista in un continuo accrescimento organico-dinamico, favorito da un bene inteso e regolato rapporto

(1) Livio.

delle cose in natura esistenti e per il suo uso destinate.— Se non è rotto questo rapporto in nessun modo, vediamo percorrere intera la parabola della sua vita, e dalla ridevole infanzia, alla inconsiderata e orgogliosa gioventù passare, giunger quindi alla matura età, per presentarsi canuto ed incurvato sull'orlo della Tomba quasi abbassandosi per abbracciare di nuovo la terra madre da cui sortì.

Se poi l'uomo per la varia posizione sul globo è in rapporto molto vario e in qualche modo nocivo per se cogli agenti esterni, o elementi della natura, allora rompesi l'ordine delle cose, siccome rotto l'ordine dei rapporti, e la parabola dell'umana vita, dall'infanzia cominciata, l'altro suo estremo con una seconda fanciullezza più non ricongiunge e collega; ma vien rotto nei varj anelli del circolo per la mala influenza degli agenti esterni.

Lo scandaglio e retto filosofico ragionamento di tutti questi rapporti economico-politici dei popoli, darà al Medico riflessivo le migliori vie onderintracciare la vera causa dei mali, così prevenirli e da tale apparecchio di cognizioni verranno non solo gli ideamenti patologici, ma gl'igenici a rendere e mantenere più sana la umana razza.

Vedemmo di quanto possa esser cambiata la organica costituzione dell'uomo relativamente al clima in cui vive, ed alle qualitative e quantitative sussistenze, vediamo se i mezzi onde ottenerle possono dare vario incremento alla vita organica.

Popolazione, e ricchezza è il duplice scopo, come dice Filangeri a cui mirano le leggi economico-politiche; il parziale o totale esaurimento delle seconde, genera diminuzione o sperdimento della popolazione, ed al diminuirsi o perdersi della popolazione s'indeboliscono le società, quindi si annullano. — Le sorgenti prime delle ricchezze sono l'agricoltura le arti, ed il commercio, coll'agricoltura i prodotti della terra si ottengono, colle arti in varj modi s'informano, col commercio esportandosi ed importandosi variamente permutansi; talchè l'Economista Bandini rilevava fra la felicità degli artieri e dei mercanti un legame con quella degli agricoltori, siccome l'agricoltura è la radice da cui spandesì il succo a tutto l'albero dell'umana industria (1).

(1) Econom. Ital. p. mod. Tom. I.

Stabilito essere l'agricoltura la sorgente primaria e più bella delle ricchezze (1) ne consegue che le agricole nazioni come più doviziose sono quelle da cui la miglioriora e felicità delle manifatturiere e commercianti nazioni dipendono. — Onde il medico riconosciuti nelle agricole nazioni maggiori i mezzi delle sussistenze vedrà la vita più vegeta e robusta per la miglior riproduzione organica, mentre che nelle altre, minori i mezzi; la vita più stentata e men resistente, perciò le malattie minori nelle prime, più numerose nelle seconde maggiore la popolazione nelle prime minore nelle seconde, perchè la materia e il ben essere sono due forze che spingono gli uomini a riprodursi con quella energia stessa colla quale la miseria e l'oppressione l'inducono a distruggersi.

Non ignorando tali cose il medico potrà delineare le vie al Legislatore le più dicevoli per il miglioramento del fisico stato dei sudditi incoraggiando l'agricoltura, siccome una sorgente di cose necessarie alla vita, dall'abbondanza di queste n'emergeranno i desiderj di render più piacevole la vita stessa, da ciò il raffinamento dei mestieri delle arti, che al dir di Senofonte più o meno corrompendo i corpi di chi l'esercita; congiunti poi a tutte le altre abitudini di vita — O generano meccaniche imperfezioni di organi o sproporzioni idrauliche nel corso dei liquidi ovvero alterano il processo della organica assimilazione e così insidiano all'umana esistenza gettandovi i semini di molte infermità, (2).

Ma non tutti i popoli hanno gli stessi bisogni e conseguentemente non vanno soggetti agli stessi travagli per compire le loro domande. La natura ha posto quasi direi un equilibrio fra la domanda e l'offerta e l'attuosità dell'animale; che se portar si volesse l'osservazio-

(1) *Donnez tous vos soins a l'agriculture qui multiplie les hommes et chassez les arts, qui ne feroient qu'achever de depopuler le pays en atroupant sur quelques points du territoire le peu d'habitans qu'il a — Quelque branche de commerce exterieur, ne repand guere qu'une fausse utilité pour un royaume en general; elle peut enrichir quelques particuliers, meme quelques villes, mais la nation entiere n'y gagne rien, et le peuple n'en est pas mieux.*

(2) Bufalini. Cical. ec.

ne nel gran teatro della natura appieno si persuaderebbe la mente, offrire da per se la natura se non la cosa tutta domandata, i mezzi almeno sicuri per provvederla e soddisfare in tal guisa i proprii bisogni — L'Hamster per il conseguimento della propri sussistenza ha nella sua struttura i magazzini delle biade di cui si nutre — Il calderino a cui è necessario un soffice letto per se e per la delicata prole, la natura li offre delicatissima e fine bambagia sparsa sopra la sementa di alcuni salici — in maniera consimile contiensi la natura verso l'uomo — Il meridionale dice Montesquieu ha pochi bisogni ed ha tutti i comodi della vita, al contrario il settentrionale chiede poco alla natura ed essa invece gli dà molto. — L'equilibrio fra la domanda e l'offerta è sostenuto dalla inerzia che la natura ha dato al meridionale, e dalla industria ed attività che gode il settentrionale.

Per tali ed altre conseguenti cognizioni che numerose e belle ne discendono (e che troppo lungo sarebbe il noverare) il medico divien necessario ajuto di quel legislatore che voglia condurre a compimento il sacro ufficio di Padre ; ed è il medico solo che dietro queste indagini e cognizioni potrà indicare le migliori leggi relative all'agricoltura ; alla propagazione (1) alla quantità e qualità delle sussistenze — Leggi tutte che dovranno variare a seconda dei climi dei governi, delle religioni; dei costumi, leggi che avranno per intento il miglioramento organico morale dell'uomo.

Ma tali considerazioni non bastano a compimento delle mediche investigazioni — Avverte l'illustre Pope che unitamente alle vita l'uomo riceve il principio nascosto di morte (2), onde non si ingannava la penna di donna gentile, che dalle fasce si prepara la sorte avvenire dei figli (3) — Il medico per l'educazione fisico-morale dell'uomo vedrà sorgere malattie pericolosissime, mentre altre per una bene intesa educazione guidata dall'amore ed intelligenza verranno dileguate. —

(1) Cesare Aug, *Julias Rogationes*. Viaggi di Dampiere nell'Isola Formosa dove essendo difettiva la sussistenza, s'impediscono i matrimoni

(2) *Nascentes morimur finisque ab origine pendet.*

(3) Antonietta Tommasini Sull'Educ.

Giunto l'uomo all'età in cui l'associazione delle idee si forma unitamente al raziocinio, s'invia all'educazione dell'intellettualità, educazione che al dir di Franklin favorisce la longevità (1); opinione contrariata dall'osservazione dimostrante il congiungimento d'ingegno e sublime talento a debole e malaticcia costituzione resa tale forse o perchè l'eccesso dello studio la forza fisica indebolisca, e perchè la debolezza di questa lasci più energia e più campo alle forze intellettuali; onde non ingiustamente affermavasi esser la malattia e lo stato scientifico alla umana salute contrario, siccome quello che il deterioramento fisico favorendo, dispone ed ingenera malattie, e sollecita morte; ed esser perciò più conveniente al più perfetto procedimento della salute lo stato d'ignoranza. Ma sulla giustezza di questo problema relativo all'animale economia debbesi fare una considerazione sulla maggiore o minor longevità e gravità dei mali, valutare cioè la media proporzionale fra la vita del saggio e dell'ignorante, fra i veri piaceri che gode il saggio e l'idiota, e quindi poterne dedurre che - complessivamente poco è il tempo di vita che toglie all'uomo la scientifica applicazione (2) che molti e non del tutto illusorj sono i piaceri e le felicità del saggio, o ente spirituale, che anzi seguono essi la ragione inversa dei fisici piaceri, e diretta della soddisfazione dell'animo, che molti ed abbominevoli sono i vizj che nei secoli meno illuminati serpeggiano come Fleury ci asserisce. Da ciò non irragionevole illazione trarre potremo che la coltura della intellettualità abbenchè renda in qualche modo meno resistente la fibra organica alle cause morbose, pur nonostante per i maggiori comodi altre ne rende meno attive, però questo stato dovrà esser mai sempre preferito all'idiotismo ch'è ognora ferace d'innomerevoli morali infortuni.

Fra le morali attività che indur possono cambiamento nell'organica umana struttura, vi campeggiano le passioni, che tiranneggiando di tanto l'uomo talora ad automa lo riducono, talora lo fanno gigante (3). Distinte

(1) *Longitudinem enim dierum, et annos vitae, et pacem apponent tibi.*

(2) *Lignum vitae est his qui apprehenderit eam, et qui tenuerit eam, beatus.*

(3) *Devant celui-ci les montagnes s'abaissent, lorsque aux*

in intellettive ed affettive fanno condurre una vita, o della mente o del cuore, e queste sono cause non poche di gravi malori. L'istoriche pagine segnate d'azioni di grandezza (1) e di virtù risvegliano nell'uomo delle rimembranze che l'attuano all'opera. Le greco-romane reminiscenze infiammarono la virtuosa Corday, ed il suo cuore tocco nella corda più sensitiva trasfuse al debole femineo braccio virile vigore che recò morte all'iniquo Marat e salvezza al popolo suo. Dice Zimmermann che al debil lume di una lampada, come sul trono o sul campo di battaglia, il desiderio di gloria genera grandi azioni. — Ed è il vivissimo ardore di gloria (2), questo dolce e consolante pensiero dell'avvenire remota ricordanza che fa quasi direi dimenticare all'uomo di genio la riparazione del corpo e vive solo nell'intelletto di qui le innumerevoli malattie che da soverchio esercizio mentale provengono, in quanto che l'animo ha fatiche e pene che di lungo sorpassando quelle del braccio, affievoliscono o macerano le organiche potenze, maggiormente di quello che far possano le fatiche del corpo, al cessar delle quali, l'animo gode, ove le altre sollecitudini della mente non rimettono sì di leggeri.

Pervenuto l'uomo nella gran scena del mondo in mezzo alla civile società, soggetto a quei violenti desiderj che di tanto volteggiano la mente, e che tentando i primi voli di una fervida immaginazione giovanile risvegliasi nel suo cuore quell'inesprimibile fuoco che avendo per compimento il cinismo (3), omai si disseta dalla circea tazza finchè

„ Per soverchio piacer solvansi i membri.

Percorre nei suoi primi anni tutti gli eccessi di pravi costumi e non formando di se che immaturo scheletrito cadavere, nel seno del matrimonio lacrimevoli calamità insinua, l'infanzia stessa corrompe, lo spirito suo va dissol-

jeux de celui là les buttes se metamorphosent en montagnes — Richelieu.

(1) *Rerum gestarum magnitudo sive felicitatis opinionem ingenerat. Stell. De ortu et progressu morum.*

(2) *Tantus amor laudum, tanta est victoria curae Et quis, cuique dolor vieto quae gloria palmae. Virg.*

(3) i peccator carnali
Che la ragion sommettono al talento.

vendosi, i suoi giorni si abbreviano, vergognosa tomba lo aspetta.

Il Medico filosofo consulti il procedere dei nazionali costumi, e vedrà quanti mai crescenti cittadini sono da se stessi tolti alle speranze dei padri e della patria; ed inoltre procedendo conoscerà non esser falso, che le opinioni regolano i secoli, e che esse temperano in qualche modo coloro che le accettano, onde Hachins diceva interessante per il medico le politico-sociali considerazioni, dalle quali andrà sempre guadagnando utili cognizioni, secondo ch'egli procederà nella investigazione su i rapporti tutti delle cose.

Ma se un'alba lucente comincia la ridente primavera dell'età dell'uomo, e cessato il tempo dei fanciulleschi trattenimenti, risenta il bisogno di un oggetto a cui riferire i propri pensieri, e le pene dividere sviluppassi allora quell'avventurosa sensibilità che fa lieto ogni cuore e che fece in Vieland elevare l'anima a sentimenti sublimi. — Ma non tutti a questi ugualmente si susseguono gli effetti del mistico affinamento di amore, e talora la mente farneticando porta la immaginazione a tale eccessivo trasporto che l'uomo furente qual Cantor di Tracia, stravolte immagini pingendosi nella mente in tutti gli oggetti, il desiato oggetto riscontra; quali visioni figlie di bollente fantasia viepiù grandeggiano quando specialmente il fuoco d'amore venga riscaldato dalla concomitanza di oggetti che la romanticità affettiva risvegliano.

Il cuore è centro da cui si partono quest'affetti non necessariamente congiunti con i pregi dello spirito; per l'azione di questi agenti morali i suoi movimenti sono in più modi sconcertati, onde consecutivo n'è lo sconcerto del corso dei liquidi che in esso e nei vasi con esso congiunti sono contenuti; succede di qui l'alterazione di quelle funzioni che sono strettamente connesse col cuore, e col sistema sanguigno fino alla nutrizione inclusive; e siccome le osservazioni di Magendye c'invitano a credere che anche nel cuore venga a compiersi l'ematosi, perciò l'alteramento dei suoi movimenti si può riguardare come causa di alterazione organica perciò disposizione a malattia, o malattia che dinamica sul principio si fa quindi organica per l'alterazione degl'assimilativi movimenti, qual secondario sconcerto organico poi è quello che mantiene e il dinamico sostiene, onde per questo avvicenda-

mento di azioni si stabilisce il vero stato di malattia. — Ecco la catena onde gli affetti morali possono esser cagionati non piccole di non poco gravi malattie, di qui la iginica verità di Amstrong che la grand'arte della vita consiste nel ben guidare la inquieta mente.

Consideri il Medico queste morali influenze, quali possentissime cause di malattie, e riconosca allora come il progredimento della civile coltura della mente e del cuore sia capace di vario organico cangiamento, e di susseguenti e ben diversi malori.

Stabilito essere la organizzazione mutabile per la influenza della natura dei climi, delle sussistenze, dei mezzi per ottenerle, quindi fuggevolmente accennate le influenze della fisico-morale educazione dell'uomo, tralasciate per brevità altrettante indagini, riandando gli effetti di queste influenze mi sembra poter concludere, che in generale la natura delle malattie sia, in stretto rapporto colla natura del suolo, però varie le malattie di coloro che abitano in terreni di primordiale formazione o plutonica da quelle di coloro che abitano vallivi terreni, o terziari a frequenti dilavazioni soggetti; da queste e dalla anteriori osservazioni credo poter stabilire che l'umana salute sta in un certo grado di organica coesione ed affinità molecolare, oltrepassato il quale in più od in meno havvi predisposizione a malattia; o decisa malattia così dietro l'aumento della forza coesiva o della molecolare affinità, abbiamo le malattie caratterizzate d'aumento di plasticità, e nutrizione, perciò le malattie ipersarcogenetiche politrifiche, e tendenti tutte alla localizzazione, inversamente accade quando è difettiva questa forza, allora tutto tende alla disgregazione ad universalizzarsi, allora malattie contendenza al discioglimento organico, malattie plastolliche. — Ma la macchina umana sebbene più lassa perchè il suo componimento organico è formato di principj meno plastici e meno concrescibili, e talvolta perversiti, può essere però instato sano ed avere quel grado di organica coesione tale da mantenere la vita nello stato di salute, avviene in seguito che aumentandosi di troppo in questa la forza coesiva si ha la produzione di malattie con tendenza alla formazione di tessuti o corpi, il di cui componimento organico è perversito quale perversimento è analogo alla natura degli elementi componenti la macchina in cui si generano.

Accade il contrario quando s'indebolisce questa forza di molecolare affinità, allora disposizione a malattie, o malattie con organico discioglimento non difficilmente consociato eziandio ad umorale discrasia. Il concetto patologico di Linchtenstaedt sulle organiche trasformazioni dalla crasi sanguigna dipendente, e le osservazioni patologiche dell'Heusinger sull'anormalità organiche procedenti dalla variata arteriosità e venosità sanguigna, confermano il patogenetico ideamento di sopra emesso.

E che un particolar grado di coesione molecolare, sia quasi direi il pernio della umana salute, ne abbiamo prova sufficiente ed spingasi filosofica osservazione su i varj periodi della vita, nei quali riflessivamente considerati, vediamo la salute prender vigoria finchè la parte fluidale colla materiale quasichè equipareggi, ed il solido sia tutto compito; e il declinamento della vita sana comincia al cominciar della vecchia età per l'induramento e prosciugamento delle parti organiche; in quanto che il corso del Darwiniano principio animatore della eccitabilità, viene allentato per l'annoso e successivo stringimento e chiusura di quei mezzi secretori e distributori di esso per l'insensibile deposito dei sali terrei propri della tarda età, onde vien meno e finalmente distruggesi la fibrillare mobilità e la permeabilità vascolare, e così l'organismo resta muto al contatto degl'esteriori agenti, perchè la troppa coesione ha tolto quel grado di elasticità, per rispondere al toccamento degl'agenti esterni.

Intanto per le sopraindicate inquisizioni conosciuta la mutabilità delle condizioni organiche della macchina umana per il variato formarsi del processo assimilativo col lungo volger del tempo, dietro l'influenza di tutti gli esteni agenti necessarij al sostentamento della vita e delle sue peculiari abitudini, stabiliscesi quello stato detto predisposizione, il di cui studio sommamente importante abilita il medico a prevenire le malattie e comprenderne la vera cagione nella stessa predisposizione fondata—E siccome ciò che dà origine allo stato morboso non è la causa occasionale solamente, ma la morbosa perturbazione è la risultante delle forze esterne consociate con le forze dell'organismo; ne avviene che nella ricerca dei rapporti fenomenologici morbosj, per il meno erroneo differenziamento delle malattie, non la so-

la causa occasionale deve considerarsi ma le altre cause interne cioè le predisposizioni ordinarie o acquisite che modificando l'azione della causa occasionale e insieme agendo contro alla salute ne risulta un effetto di varia natura secondo le diverse circostanze. —

E come senza le indagini sopra-indicate potrebbe il medico conoscere queste predisposizioni, le quali non costituendo una sanità perfetta, ma discostandosi dal fisiologico stato al patologico tanto si avvicinano, che a partecipar cominciano di malattia e costituiscono una quasi infermità.

Non conseguito dal medico lo scopo patologico per la semplice indicazione della Semiotica, la considerazione dei segni della natura e della sede delle malattie non viene avvalorata e positivi non li dimostra, se l'Etiologia, e la Terapia insieme non venga usata — Allora lo stato morboso considerato nei suoi molteplici rapporti cioè colle cause generatrici si predisponenti che occasionali, in rapporto dell'atto morboso, e apparato fenomenologico, ed in rapporto del vario modo di procedere dei diversi medicamenti, si giunge in tal guisa al conocimiento della vera natura di esso stato morboso.

Queste tutte le considerazioni che credo utili per la miglior conoscenza della natura delle malattie, come pure per la più saggia e sana conservazione dell'uomo nel suo stato sociale — Questi gl'ideamenti e le deduzioni che mi era proposto. — La perspicacia e la generosa bontà dei miei lettori saprà condonare a tanto difetto di mio debole ragionamento e se nella connessione e illazione delle cose di lungo andai errando „

„ Mi basterà che in riveder divisa
Dal frigio pellegrin la tracia figlia
Dica alcun di voi, povera Elisa.